

**10 FEBBRAIO 2019 – V DOPO L'EPIFANIA – APOCALISSE 2,18-29**  
**past. Winfrid Pfannkuche**

<sup>18</sup> «All'angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figlio di Dio, che ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i piedi simili a bronzo incandescente: <sup>19</sup> Io conosco le tue opere, il tuo amore, la tua fede, il tuo servizio, la tua costanza; so che le tue ultime opere sono più numerose delle prime. <sup>20</sup> Ma ho questo contro di te: che tu tolleri Iezabel, quella donna che si dice profetessa e insegna e induce i miei servi a commettere fornicazione, e a mangiare carni sacrificate agli idoli. <sup>21</sup> Le ho dato tempo perché si ravvedesse, ma lei non vuol ravvedersi della sua fornicazione. <sup>22</sup> Ecco, io la getto sopra un letto di dolore, e metto in una grande tribolazione coloro che commettono adulterio con lei, se non si ravvedono delle opere che ella compie. <sup>23</sup> Metterò anche a morte i suoi figli; e tutte le chiese conosceranno che io sono colui che scruta le reni e i cuori, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. <sup>24</sup> Ma agli altri di voi, in Tiatiri, che non professate tale dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana (come le chiamano loro), io dico: Non vi impongo altro peso. <sup>25</sup> Soltanto, quello che avete, tenetelo fermamente finché io venga. <sup>26</sup> A chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine, darò potere sulle nazioni, <sup>27</sup> ed egli le reggerà con una verga di ferro e le frantumerà come vasi d'argilla, <sup>28</sup> come anch'io ho ricevuto potere dal Padre mio; e gli darò la stella del mattino. <sup>29</sup> Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Care sorelle e cari fratelli, oggi il nostro viaggio per l'Apocalisse ci porta a Tiatiri. Una cittadina sulla strada che porta da Pergamo a Laodicea. Molto meno importante di quelle precedenti: Efeso, Smirne, Pergamo, e anche meno importante di quelle che seguiranno: Sardi, Filadelfia, Laodicea. Oggi ci dobbiamo accontentare: solo Tiatiri, giusto per tirare avanti. A prima vista, non vale la pena fare questo viaggio nella profonda provincia dell'Asia minore. A prima vista, sembra un testo della provincia e della periferia biblica, senza parole e versetti che comunicano immediatamente.

Ma poi scopriamo che la lettera alla comunità di Tiatiri è la più lunga delle lettere. A Tiatiri il presbitero Giovanni ha dedicato una particolare attenzione. A Tiatiri Cristo ha rivolto una parola in più. A una comunità meno importante, meno entusiasmante, meno affascinante e accattivante delle altre.

Comunque una comunità stabile, solida: *Io conosco le tue opere, il tuo amore, la tua fede, il tuo servizio, la tua costanza.* E perfino in crescita: *so che le tue ultime opere sono più numerose delle prime.*

Oggi crescono solo chiese che si aprono a delle religiosità naturali e spiritualità più accattivanti, più entusiasmanti, carismatiche, esoteriche. Comunque forme spirituali che ti permettono di toccare l'ebrezza del divino. Noi queste cose le rifiutiamo, e i nostri numeri sono quelli che sono.

Certo, non possiamo affermare con certezza che la crescita della chiesa di Tiatiri era in parte anche dovuta all'apertura a una tale religiosità più affascinante e accattivante.

*Iezabel*, quella famigerata moglie del re Acab che si appropriò brutalmente della vigna del malcapitato Nabot e fece di tutto per restituire i culti entusiasmanti degli altri dèi tra quei noiosi e faticosi ebrei attaccati alla sobrietà della parola, forse non è stata una profetessa reale, ma piuttosto la personificazione simbolica di un culto tutt'altro che sobrio. Come già *Balaam* e i *Nicolaiti* a Pergamo e a Efeso.

Le caratteristiche di questi culti sono sempre le stesse: *fornicazione e mangiare carni sacrificate agli idoli.* L'ebrezza della religiosità che va a braccetto con la sessualità e la ritualità misteriosa. Purché tocchi le profondità del desiderio umano, purché sperimenti i profondi abissi umani e divini, purché – *come lo chiamano loro* – ti faccia conoscere *le profondità di Satana.* Forse loro lo chiamavano *le profondità di Dio*, è piuttosto Giovanni che le identifica con quelle di Satana.

Comunque il concetto di fondo è chiaro: ci vuole qualcosa di più forte, più sentito, più potente, più affascinante, più accattivante. Quel che facciamo noi non è mai abbastanza, quel che siamo noi non è mai abbastanza, mai abbastanza. Ci vuole di più. Il famoso *di più* di cui Gesù diceva in altra occasione che *viene dal maligno.*

E questo *di più* è pericoloso là dove siamo di meno. Dove siamo meno importanti, dove siamo solo una piccola comunità nella provincia dell'Asia minore, dove siamo solo Tiatiri.

E chi ti guarda? Chi ti conosce? Chi vuole parlare con te che non sai bene come esprimerti?

Una donna avvincente come Iezabel potrebbe cambiare la nostra quotidianità un po' marginale e triste, fatta soprattutto di costanza e servizio, a prima vista, tutto è poco importante, poco influente, impotente, comunque insufficiente, mai abbastanza.

Tempi apparentemente piatti, poco entusiasmanti sono tempi insidiosi, l'insidiosa quotidianità. Persone ai margini, alle quali si dà poca importanza, possono subire il fascino del poter apparire. Persone senza alcun potere possono diventare facile preda di chi le fa sentire potenti. Una piccola minoranza che si sente poco significativa potrebbe subire il fascino dei media che la fanno apparire più importante, più influente, più potente di quello che è... vado oltre il testo, ma credo che questo sia il filo sottile che lo lega alla nostra situazione e alla nostra tentazione oggi.

Le tentazioni avvengono nel deserto: le fantastiche proiezioni del potere (monte), della religione (tempio) e del miracolismo (pane): *se tu sei Figlio di Dio...* fammelo vedere.

Tiatiriani allora non si sono persi in queste tentazioni, soltanto che hanno «tollerato» lo spirito o la mentalità di Iezabel, per non rimanere isolati. Come noi oggi: un po' non fa male, un po' *di più* ci vuole, dobbiamo diventare un po' più affascinanti, accattivanti, altrimenti i nostri figli ci scappano tutti. Le chiese in Africa hanno cominciato a lavorare da tempo in questa direzione, riaprendosi ai culti tradizionali e naturali e ai profeti spirituali e carismatici dei predicatori pentecostali americani. Noi stiamo cercando di gestire le nuove opportunità mediatiche, cosa che crea talvolta una grande differenza tra l'apparenza e la realtà delle nostre comunità.

Comunque sia, è umano, semplicemente umano, essere attratti e affascinati da un ampliamento del proprio potere. Se non guarda nessuno, lo potrei anche fare. Se non guarda nessuno...

La fornicazione in senso della perversione sessuale non era solo il problema dei cristiani nell'impero romano, ma proprio oggi stiamo increduli davanti ai numeri dei casi di pedofilia. Un perverso abuso di potere negli ambienti ai margini ai quali nessuno dà attenzione. Se non guarda nessuno...

Qui, alla chiesa di Tiatiri, parla un Cristo che guarda con *gli occhi come fiamma di fuoco*. Non solo: «Dio ti vede!» come qualcuno di noi avrà ancora sentito quand'era piccolo, ma peggio: Cristo ti guarda con *gli occhi come fiamma di fuoco*. Uno sguardo penetrante che non dimenticherai mai più. Occhi assassini. Più affascinanti e attraenti di quelli di Iezabel.

E qui parla per la prima e l'unica volta in tutta l'Apocalisse il *Figlio di Dio*. Giovanni non usa mai questo titolo per evitare che proiettiamo i nostri modelli familiari, sessuali e sessisiti su Dio. Qui lo dice in contrasto con i figli di Iezabel: qui ti parla, qui ti guarda il *Figlio di Dio*. Qui cita semplicemente il Salmo 2: *Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato...* anche l'imperatore romano veniva chiamato tale. Qui invece ci guarda Cristo e ci dice: *Non vi impongo altro peso. Soltanto, quello che avete, tenetelo fermamente finché io venga*. Cioè: la mia parola ti basta. La mia grazia ti basta. Non hai bisogno di più. Il potere lo riceverai dal Padre, come me. *Beati i poveri, perché di loro è il regno di Dio... venga il tuo regno!* Rinuncia a ogni altra offerta di potere a buon mercato. Tu stai tranquilla. Io sono il tuo buon pastore, nulla ti manca. Tu resta sobria, mantieni la fede, l'amore, il servizio, la costanza, rimani nelle mie opere sino alla fine.

Beh, alla fine, anch'io ti lascio qualcosa in più. Una piccola dolce poesia: *la stella del mattino*. Sì, solo una parola, una piccola luce nell'immenso universo dove rischi di soccombere in un mare di cose che ti fa sentire insignificante, c'è una piccola luce per te: *la stella del mattino*.

Forse intende Venere che era la fonte del potere degli imperatori romani. Comunque una stella, semplicemente bella. Che ti aiuta a ritrovarmi, a ricordarmi. Ogni mattino ti ricorda che ti guardo e quindi non hai bisogno di farti vedere e cercare a tutti i costi l'attenzione. Ogni mattino ti ricorda che la tua esistenza per quanto ti possa apparire marginale e insignificante, comunque ha un profondo senso, un significato, un orientamento, quando vede la stella mattutina in oriente. Ogni mattino ti ricorda che agli occhi miei sei preziosa, sei prezioso. Ogni mattino la stella che trovi in questo libro ti ricorda la profondità dell'amore di Dio che penetra nella tua insidiosa quotidianità. L'amore di Dio in Cristo Gesù, dal quale nulla e nessuno, per quanto sia potente e convincente, ti potrà mai separare. Chi ha orecchie per sentire lo Spirito di questa stella mattutina, vince.